

Curiosando in libreria

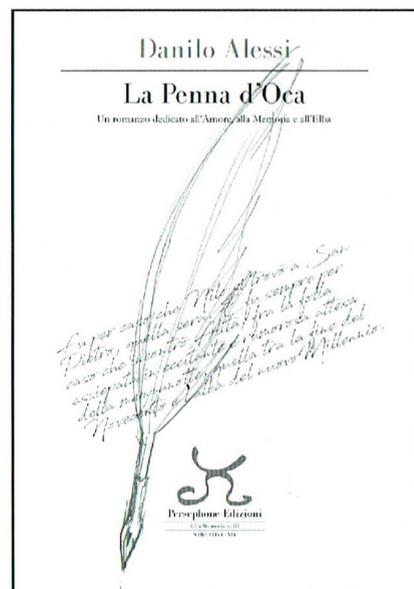
Un nuovo romanzo autobiografico di Danilo Alessi

La penna d'oca è il secondo romanzo di Danilo Alessi e prende il titolo dal sedicesimo capitolo. Il protagonista maschile come ne *La fatica della politica* è Nilo alias Danilo, e due sono le coprotagoniste, Alita e Mara, due amiche che condividono un appartamento a Roma, dove anche Nilo vive da alcuni anni per i suoi impegni parlamentari.

Il romanzo, chiaramente autobiografico come il precedente, inizia dove l'altro concludeva le sue vicende: la telefonata di Fabio Mussi e il futuro incarico a Roma del protagonista, tanto è che potrebbero essere considerati due volumi di una stessa e complessa narrazione: l'intera esistenza di un uomo. Essi ci svelano il motivo portante della vita dell'Autore, uno scopo o una missione, il suo processo neuronale, il senso da dare alle cose, l'unicità di ognuno di noi, il canto della sua stessa esistenza che Alessi ci regala: informazioni preziose che non andranno perdute.

Anche nel presente romanzo, sviscerare l'amicizia sull'onda del dialogo che si stabilisce con le due giovani donne, serve all'Autore per articolare un discorso complesso sulla memoria storica e politica, ma non solo. Nella finzione letteraria, infatti, attraverso l'Arte si sovrappongono e si intrecciano analisi lucide su azioni e reazioni, oltre ad essere indicati paradigmi su cui si snoda una memoria collettiva, offuscata, oggi, dallo sguaiato ciangottio del 'rumore' di fondo di notizie spazzatura, che confondono tutto. Emergono anche ricordi legati ai luoghi dell'infanzia e alla famiglia, personaggi caratterizzati da una sottile analisi psicologica, presentati con il realismo, la schiettezza e l'istinto di un tempo che fu e che senza le parole e i ricordi di Danilo non avremmo mai potuto conoscere.

Persa la memoria, abbiamo difficoltà a fare ordine proprio per la sua mancanza. Il presente ci sfugge, allora egli, l'Autore, ci aiuta a ordinare, incarna, in qualche modo, l'archétipo del *Senex*, il Vecchio Saggio junghiano che deve trasmettere continuità culturale al *Puer*, la nuova generazione in divenire e aiutarla così al rinnovamento. Forse quello che Danilo ci propone è uno degli ingredienti per combattere il Caos dilagante. Un'attenzione al particolare, il luogo di nascita, i miti di appartenenza, ci aiuta nella narrazione del nostro mito personale, i simboli che ogni territorio ha, il legame profondo con gli antenati di cui restituisce come già aveva fatto ne *La fatica della politica*, la forza del carattere, l'essenza e la traccia della breve vita di un uomo. E colui che riesce a dare continuità al suo presente, colui che ritrova profondamente in sé stesso la propria inscalfibile identità avrà facilità critica nel riconoscere, svelare ed interpretare la portata di eventi più ampi nazionali ed epocali. Danilo ci racconta tutti i passaggi.



Il genere del romanzo si mescola con quello del saggio. Per questo l'Opera di Alessi ha valore pedagogico, in quanto ci conduce per mano, stabilisce un metodo, un modo su come si debba articolare il pensiero e ci fa riflettere al di là dei luoghi comuni, pericolosi perché *humus* per demagogie populistiche: molti fatti che caratterizzano il presente sono dirette conseguenze di azioni scellerate del passato. Voglio dire che Danilo ci dona la sua erudizione in un campo, quello della politica, il lavoro di una vita, al fine di farci imparare un modo di pensare critico, di aiutarci a mettere in relazione nel modo giusto gli eventi che hanno condizionato e sono alla base del presente e lo fa in modo piacevole giocando con l'Arte, con la finzione letteraria, con un linguaggio snello e appassionante, le pagine volano, ci tiene in pugno fino alla fine.

Angela Galli - Persephone Edizioni

VITTORIA ALTOVITI AVILA TOSCANELLI

Gloria Peria rivela i rapporti di una nobildonna dell'ottocento con il mare dell'Elba

Una precisa e appassionata relazione del professor Beppe Tanelli prelude una biografia scritta con la leggerezza di un romanzo che privilegia e centra, come sottolinea il titolo del libro, il rapporto della Marchesa Vittoria Altoviti Avila Toscanelli con l'isola d'Elba, in particolare con il suo mare.

Le vicende si svolgono nella seconda metà dell'Ottocento. Il palcoscenico è l'isola, Portoferraio in particolare, dove transitarono, ospiti nella residenza della famiglia Toscanelli, Villa Ottone, i naturalisti, i geologi, gli scienziati più prestigiosi dell'appena nata Italia unita.

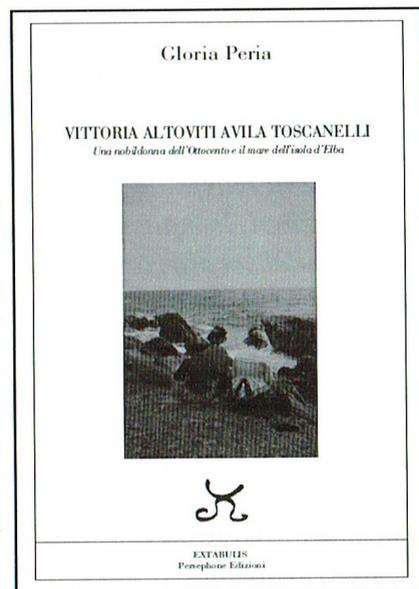
Ancora incontaminata dal progresso industriale – presto vi sorgerà l'impianto siderurgico - l'isola rappresentava un microcosmo ideale nel quale attingere dal cielo, dal mare e dalla terra, esemplari rari, a volte unici, la cui scoperta e il cui studio contribuirono allo sviluppo della conoscenza scientifica.

Per niente oscurata dalla presenza di personaggi del calibro di Enrico Hillyer Giglioli, Giuseppe Grattarola, Francesco Ardisson, Giorgio Roster - con il quale intrecciò un'amicizia speciale e che la ritrasse in diverse fotografie pubblicate in appendice - la marchesa Vittoria Altoviti Avila Toscanelli, per alcuni anni, brillò di luce propria nel campo dell'algologia, ricercando, studiando e conservando le alghe dell'arcipelago toscano.

La frequentazione del mare dell'Elba non si limitò al campo scientifico ma abbracciò anche quello sportivo figurando la nobildonna tra i primi soci del prestigioso Royal Yachting Club italiano per il quale regatava con l'*Incostante*, la barca di famiglia.

In una grigia giornata di novembre del 1882 non sfuggì al mare, e simbolicamente alla sua insita natura creatrice e distruttrice, persino il funerale del giovane figlio Giovan Battista, il cui feretro fu trasportato solennemente su un'imbarcazione dalla sua residenza dell'Ottone al lato opposto del golfo, fino a Portoferraio.

Con la morte del figlio adorato, il rapporto di Vittoria con il mare mutò completamente: il contatto con l'*infido elemento* si limitò da quel momento, esclusivamente, alla sua malinconica contemplazione.



* * * * *

DUE AUTORI ELBANI PREMIATI IN CASENTINO

Prestigiosi riconoscimenti a Maria Gisella Catuogno e Francesco Vanagolli

Il romanzo storico *'Passioni – La straordinaria vita di Cristina Trivulzio di Belgioioso'* di Maria Gisella Catuogno si è classificato primo della sezione Narrativa/Saggistica Edita del 42° Premio Internazionale Casentino.

La Commissione Giudicatrice, composta da Marino Biondi, Professore di Storia della Critica della storiografia letteraria Università di Firenze; da Neuro Bonifazi Professore di Letteratura Italiana Università di Urbino; Giancarlo Quiriconi, Professore di Letteratura italiana contemporanea Università di Chieti; Silvio Ramat Professore di Letteratura Italiana moderna e contemporanea Università di Padova.

Ecco le motivazioni del Premio:

Sì, Cristina Trivulzio Belgioioso è esistita, nata a Milano il 28 giugno 1808 da Gerolamo Trivulzio e Vittoria Gherardini, nella famiglia del gran Maresciallo, sposa al dissipato e fedifrago principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este, gran dama rinascimentale vissuta nel nostro Risorgimento, un tempo al quale ha contribuito genialmente per farlo risorgere anche da parte delle donne italiane, di cui potrebbe essere a buon diritto la storica patrona. Abbiamo avvertito per paradosso che è esistita veramente, poiché la vita di Cristina, che la storiografia ha riscoperto negli ultimi decenni in occasione del centocinquantesimo dell'Unità, e per un film di Mario Martone, Noi credevamo, sembra un romanzo, ne ha la stoffa e le trame, le peripezie e gli esiti, un'impareggiabile dinamica nello svolgimento che sembra studiata da un destino, ed è lei stessa, Cristina, con la sua bellezza pensosa, la sua passione di patria, la generosità e l'altezza degli intenti, il talento delle realizzazioni, lo squisito tatto politico, uno dei più compiuti ed esemplari romanzi del secolo romantico. Le donne memorabili dell'Ottocento sono, per restare al pantheon della grande letteratura, la Lucia manzoniana e la Pisana del romanzo di Ippolito Nievo, Le confessioni di un italiano. Diversissime e quasi agli antipodi, nello stile del vivere e del linguaggio. Ebbene, Cristina è stata creatura più nieviana che manzoniana, libera, autonoma, un'anima amante, mai prona a modelli di tradizione, pur scendendo da superbe vette dinastiche. Non è restata in silenzio a subire il tempo e la storia. Ha scritto, parlato, dialogato, discusso, progettato, guidato e motivato gli uomini, talora innamorandoli di sé. E' stata una Mazzini femmina. E' andata ben oltre la parità di genere e così ha affermato uno straordinario quanto solitario primato. Alla Principessa della Patria, anche lei precoce principessa del popolo, Maria Gisella Catuogno dedica un libro intenso e documentato, degno della figura che ha eletto a oggetto di studio e rappresentazione. Un libro che ha saputo giovare della grandezza inusitata del personaggio, ne ha catturato i raggi luminosi e ha saputo profittare delle emanazioni del suo fascino. La storia non viene mai sostanzialmente tradita ma l'autrice nel composito, dosato e sempre un po' arduo disegno di ricombinazione del romanzo storico, mostra di saperla raccontare e metterla in scena sul teatro di pagine che si leggono con slancio, emozione e una mai sopita curiosità di sapere ancora molto di lei, della sua storia e della sua leggenda.



Nella stessa manifestazione che ha visto il successo di Maria Gisella Catuogno, il giovane scrittore **Francesco Vanagolli** si è aggiudicato il **Premio speciale della Giuria del Premio Letterario Casentino**, con il suo ultimo lavoro, **Oreste Del Buono da "Bertoldo" a "Linus". Il più eclettico intellettuale italiano e i fumetti.**

Questa la motivazione del Premio, che porta l'Elba all'onore delle migliori cronache culturali toscane:

Il saggio Oreste Del Buono da 'Bertoldo' a 'Linus' è un importante contributo alla conoscenza della figura di Oreste Del Buono, intellettuale, romanziere, traduttore, una delle maggiori personalità della cultura italiana del Novecento. L'autore si sofferma in particolare sul ruolo di primo piano che egli svolse nella storia del fumetto in Italia, dalle prime vignette per "Bertoldo" fino alle esperienze di direttore di riviste come "Linus" e "L'Eternauta". Un saggio appassionato sul più eclettico intellettuale italiano e sui fumetti.

